

Ignazio Cassis: una Memoria selettiva¹

Pietro Majno-Hurst

Membro dell' [Associazione Memoria 1943-1945](#) e vice-presidente dell'Associazione Swiss Healthcare Workers Against Genocide ([SHWAG](#)).

In occasione della Giornata della Memoria Il Capo del Dfae Ignazio Cassis ha pubblicato sui principali quotidiani svizzeri una presa di posizione sull' antisemitismo, affermando che dedicherà energie a combattere questo male durante il suo mandato di presidente dell'OSCE².

Molti degli aspetti che evoca sono condivisibili, in particolare l'appello a un "mai più" che ridiventa attuale, con degli attacchi agli ebrei in quanto tali che sono aumentati.

L'articolo e l'intento però mi paiono trattare il tema al disotto del livello al quale si dovrebbe aspirare, in particolare per due aspetti.

Il primo aspetto è che non si fa alcun riferimento né al legame tra la ripresa dell'antisemitismo e la catastrofe umanitaria di Gaza e dei Territori palestinesi occupati, né alle evidenti violazioni del diritto umanitario internazionale da parte del governo israeliano. Questo nesso è doveroso non certo per giustificare, ma per capire perché e come oggi l'antisemitismo stia di nuovo prendendo piede. Senza il legame, si capisce la metà del problema: l'amalgama tra ebraismo e le azioni criminali e immorali del governo israeliano è ingiustificato, e siamo d'accordo; ma non si sa vedere che lo è altrettanto l'amalgama tra la critica di questo governo e l'antisemitismo, del quale è prontamente accusato chiunque alzi la voce contro il suo operato. Una reciprocità che è stata ben vista e denunciata dai più profondi studiosi ebrei della questione, a partire dagli storici Anna Foa³ e Ilan Pappé⁴, continuando con opinionisti come Metin Arditi⁵ o la rabbina parigina Delphine Horvilleur⁶, ma che viene mancata dal Consigliere federale che con la sua presa di posizione aspira a essere una guida per la popolazione su questi temi. Che non abbia colto, o forse solo spiegato male, mi sembra altrettanto grave considerando la sua posizione.

Il secondo aspetto riguarda la lettura dell'opera di Primo Levi, il cui messaggio fondamentale ritengo non sia stato capito da Ignazio Cassis. La forza sempre attuale dei suoi libri, e la loro universalità, sta nel mostrare come la Shoah non sia stata solo un crimine contro gli ebrei, ma contro l'umanità tutta intera. Per resistervi si doveva far ricorso a strumenti della cultura di tutti, come il canto di Ulisse di Dante, e non solo al Kaddish. Con coerenza, Primo Levi vide precocemente e denunciò il dramma e l'ingiustizia dell'espulsione dei palestinesi dalle loro terre e della politica espansionista israeliana⁷.

¹ Pubblicato in forma più succinta e senza note nella rubrica « Opinioni » del Corriere del Ticino il 19.02.2026, con il titolo « La giornata della memoria e le parole di Ignazio Cassis »

² Articolo su « Il Corriere del Ticino » del 6 febbraio 2026 : <https://www.cdt.ch/opinioni/commenti/la-svizzera-mobilita-losce-contro-lantisemitismo-418063>

³ Vedere il recente libro « Il suicidio di Israele », discusso in una conferenza alla Casa della cultura di Milano, visibile qui : <https://www.youtube.com/watch?v=D1iYgdleBCg>

⁴ Ilan Pappé : « la fine di Israele », recensito da Nelly Valsangiacomo su « Quaderni Alternativi » : <https://online.quaderni.ch/index.php/recensioni/la-fine-di-israele.html>

⁵ <https://www.tdg.ch/metin-arditi-lecrivain-suisse-sexprime-sur-le-conflit-a-gaza-228803929994>

⁶ https://www.liberation.fr/idees-et-debats/gaza-la-rabbine-delphine-horvilleur-sort-du-silence-pour-denoncer-la-faillite-morale-disrael-20250509_GFT2WA6VEND7DL75WXXLW2UHBQ/

⁷ Riporto qui di seguito il senso di una interessante conversazione con il giornalista israeliano Meron Rapaport a margine del corso di giornalismo della Svizzera Italiana (05.9 2026). Rapaport è stato il più recente traduttore di Levi in ebraico e notava come « Se questo è un uomo » e Primo Levi non avessero avuto in Israele la considerazione che ci si sarebbe potuto aspettare. Da un lato la prima traduzione, fatta da un parente di Levi, non era all'altezza. Inoltre, il

In questo senso, i soprusi attuali possono essere letti alla luce della sensibilità di Levi.

Disumana, e non solo anti-araba, è la normalizzazione di scambi di prigionieri 1/100, il numero sproporzionato di vittime palestinesi dopo l'orrendo massacro del 7 ottobre, l'uso della fame e della privazione di cure come armi di guerra, la deliberata e sproporzionata mortalità del personale sanitario palestinese. Disumane sono anche adesso le condizioni della popolazione a Gaza spesso con lo stesso arbitrio di "non c'è perché", che Primo Levi si sentì dare quando un SS gli spezzò il ghiacciolo con il quale voleva dissetarsi, e che rivedo quando viene impedito alle donne di lavarsi con l'acqua del mare, o quando l'entrata di uno stetoscopio di *médecins sans frontières* viene rifiutata perché si considera "oggetto a doppio uso".

Questo mostra come concentrarsi solo sull'antisemitismo offra una visione parziale del problema e non permetta di attaccare l'odio razziale, l'odio e la violenza verso l'Altro in quanto non appartenente al nostro gruppo, alle radici.

Non so se Ignazio Cassis avrebbe fatto molto per lasciare entrare mio padre, ebreo accolto in Ticino nel '43 nonostante le pressioni del concretamente minaccioso Reich. So invece per certo che se mio padre fosse palestinese oggi, oppresso da bombe, da fame, da apartheid e dall'assenza di uno stato di diritto, l'aiuto di Cassis si limiterebbe a timide e lontane parole soltanto. Aver capito il senso delle parole "mai più" domanderebbe di fare altrimenti.

Brissago 19.02.2026

carattere eminentemente anti-eroico del libro e delle vittime non si confaceva alla narrativa desiderata dopo la nascita di Israele. Certo dannose alla promozione di Levi in Israele furono anche le prese di posizione sulla politica di Israele (ben riassunte in [un articolo di Mario Barengi](#) su DOPPIOZERO). Diversa, ma con aspetti sovrapponibili che fanno similmente riflettere, la sorte de « La banalità del male di Hannah Arendt in Israele, che costituisce un capitolo estremamente interessante della storia delle idee sull'Olocausto, e sulla nascita di Israele (vedi la frase di Anna Foa : « il genio di Ben Gurion con il processo a Eichmann fu di dare un passaporto israeliano ai 6 milioni di morti della Shoah » (Conferenza a Bellinzona, 24 febbraio 2025).